

NOTE ALLA TRASCRIZIONE E DESCRIZIONE FISICA

Il testo manoscritto, in originale, si trova attualmente presso l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Tempio-Ampurias, nella sede di Palazzo Pes-Villamarina a Tempio Pausania (OT). Si tratta di un volume, composto da un totale di circa 260 carte legate di mm 290x210 ciascuna, non numerate, con copertina pergamenacea, proveniente dall'Archivio Diocesano di Castelsardo (SS). Il volume raccoglie integralmente i testi, in lingua castigliana, di tre Visite Pastorali compiute dal vescovo di Ampurias e Civita Salvatore Angelo Cadello Cugia nella diocesi di Civita, rispettivamente nel 1745, 1746, 1750, 1752, 1756 e 1763. In questa sede si è proceduto alla trascrizione integrale delle prime due visite presenti nel volume effettuate in diversi tempi: 1745-46, la prima e 1750-56 la seconda. Attualmente l'intero documento è stato interamente digitalizzato a cura dello stesso Ufficio Beni Culturali della Diocesi.

Per la trascrizione ci si è attenuti alle norme paleografiche correnti, cercando cioè di mantenere il testo quanto più integro possibile e segnalando ciascuna riga e ciascun salto di pagina, rispettivamente con una o due barrette (/, //). Le parole omesse nel testo che comunque si rendeva necessario inserire sono state messe tra parentesi quadre [...], mentre le parti illeggibili (fori nella carta o altri difetti), sono state segnalate – come di consueto – tra croci latine (†...†). Fanno eccezione i segni di interpunzione che sono stati aggiunti secondo le norme sintattiche del castigliano corrente, così come le principali abbreviazioni sono state sciolte per rendere la lettura più scorrevole (Ill.mo=Illustrissimo; S.or=Señor; F.co=Francisco; V.en=Virgen; p.te=presente; Dn=don; Sta=Santa; ob.do=obispado; igl.a=iglesia; ecc.).

Il testo è stato suddiviso in paragrafi adottando il criterio paleografico di luogo e data di redazione, numerando ciascuna parte e dotandola di regesto in italiano che integralmente ne illustra il contenuto. Il testo in castigliano è stato poi numerato in pedice con numeri arabi che designano le frasi di ciascun periodo secondo la sintassi corrente. Tali numerazioni (quella di ciascun paragrafo e quella interna al testo) sono state adottate al fine di rendere agevoli i rimandi intertestuali al commento, dove per ciascuna citazione di troverà in nota il rimando al paragrafo, segnato col simbolo §, e al periodo (es.: *Sit omnibus notus de como oy dia presente*, sarà: § 10, n. 1). A piè di pagina dei testi si trovano due blocchi di note. Il primo è relativo alla trascrizione e riporta – là dove se ne è riscontrata la necessità – il testo in originale relativo alla frase numerata, riportando eventuali abbreviazioni particolari (es.: S.to χpto=Santo Cristo) o cancellature (es.: alba ~~de tela~~). Il secondo blocco di note – inserite nel corpo del testo in apice – riguarda invece l'aspetto critico del testo (eventuali località citate, traduzioni dubbie, ecc.).